

Centro Lodigiano

CAVENAGO D'ADDA «Non siamo qui soltanto per ricordare, ma per dire che nella tragedia è aperto uno spiraglio: la speranza, che per noi Cristiani è certezza, di rincontrare un giorno i nostri cari».

Queste le parole di monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile e vice-presidente del tribunale ecclesiastico regionale di Milano, che ha presieduto alla celebrazione della Messa a Cavenago d'Adda, affiancato dal prevosto don Gianpiero Marchesini. L'occasione era quella della giornata mondiale istituita dall'Onu per il ricordo delle vittime della strada. Sul sagrato della Chiesa, le cinquanta immagini dei defunti a causa di incidenti, poste su simboliche croci di legno e accompagnate da rose bianche: il momento della preghiera di assoluzione e della benedizione di tutte quelle persone tragicamente scomparse. I parenti si sono poi avvicinati alle croci in un momento di maggior intimità per raccogliere le rose e portarle nelle proprie case. Non sono mancate le lacrime, considerato che gli organizzatori avevano provveduto a porre sulle croci un alto numero di persone residenti a Cavenago d'Adda e decedute in questi anni in incidenti stradali.

«Lo scopo di questa giornata - ha continuato monsignor Bernardelli - è duplice: al momento di suffragio si unisce il forte desiderio di sensibilizzare le persone ad mentalità nuova perché l'attenzione nei confronti della vita umana deve venire prima di tutto, della fretta e dei nostri impegni urgenti».

Presenti alla funzione le autorità civili e militari del territorio, oltre all'Associazione Italiana Familiari e Vittime della strada, la quale ha colto l'occasione per evidenziare l'importanza della sicurezza e della prevenzione. «I genitori dei ragazzi vittime degli incidenti hanno raccolto il dolore e la sete di giustizia per trasformarli in qualcosa di positivo. Dalla sofferenza nasce l'impegno nell'educare i conducenti alla guida», ha spiegato Karen Arcano, segretario provinciale dell'associazione.

Essendo spesso la nuova generazione vittima degli incidenti, «la prevenzione deve parlare la lingua dei giovani e nei posti da loro frequentati. A tale scopo ci stiamo muovendo



CAVENAGO D'ADDA CELEBRATA ANCHE NEL LODIGIANO A LIVELLO PROVINCIALE LA GIORNATA VOLUTA DALL'ONU

Ricordate le vittime della strada

«Dalla sofferenza l'impegno nell'educare alla guida»

do in questa direzione», ha affermato Paolo Pinto, direttore dell'Acì di Lodi. Se in Italia è fallito l'obiettivo di dimezzare la percentuale di incidenti mortali, il calo complessivo del 33 per cento nell'ultimo decennio fa comunque ben sperare di raggiungere i traguardi maggiormente rassicuranti di altri Paesi europei. Mancano ancora alcuni interventi fondamentali: un codice della strada europeo che uniformi norme e controlli, unito a una formazione più rigorosa dei conducenti. L'Acì si impegna infatti a creare una rete comune con le autoscuole perché le patenti vengano concesse a condizioni più severe.

«Vogliamo anche la certezza della pena per chi toglie, anche solo per disattenzione, la vita alle persone che diventano così vittime due volte, dell'urto e della non curanza», ha aggiunto Emanuele Arensi, Consigliere Provinciale, il quale sottolinea la gravità di chi prima di mettersi al volante assume sostanze stupefacenti o alcoliche.

Elena De Monti



La giornata mondiale dedicata alle vittime della strada è stata celebrata per la prima volta a livello provinciale a Cavenago d'Adda, con la posa di cinquanta croci sul sagrato

WALTER BURINATO RACCONTA I PERSONAGGI, LE LORO PICCOLE E GRANDI STORIE CHE ATTRAVERSANO IL TEMPO, LIETE O TRISTI, CON UNA RICCA UMANITÀ

Cornelli dal 1972 distribuisce le brioche delle Tre Marie

L'area di vendita comprende la provincia di Lodi e il Sud Milano da Buccinasco a Gorgonzola

CRESPIATICA Siamo con Marcello Cornelli in un capannone sulla statale Milano-Pavia, nel territorio del comune di Crespiatica. Scatoloni, frigo ben forniti, dolciumi di ogni genere sono qui per essere distribuiti a negozi e a bar.

Questo è l'iter nel corso degli anni, ovviamente in sintesi, di un "centro" operante nel commercio delle cose dolci. Nel 1967 lavora in quel di Lodi con Piero Bondioli che aveva la rappresentanza dell'Alemagna. Due anni dopo si costituisce la società Bondioli-Raul Natalini e la sede passa da via Incoronata a viale Pavia, sempre a Lodi.

Nel 1972 l'Alemagna ristruttura le zone di vendita e quella di Lodi, considerata troppo piccola, viene incorporata nel territorio delle province vicine, cessa quindi il rapporto diretto con l'azienda milanese.

Nello stesso anno i due soci ottengono la rappresentanza delle "Tre Marie", poi Bondioli si ritira e rimane la "Natalini & C." Arriviamo al 1981 quando nasce una società, quattro i soci, Cornelli, Grazzani, Dario Bellocchio e Natalini.

Dieci anni dopo si giunge al capolinea. I "quattro" (in seguito a Natalini subentrano gli eredi) uniscono i vari gruppuscoli esistenti e sorge la Ideal s.r.l. (Ingrosso Dolciumi e Affini Lodigiana) della quale Cornelli è presidente-consulente affiancato da Bellocchio nel condurre la baracca.

I dipendenti sono otto, con menzione particolare, mi dicono, per la segretaria Michela.

Marcello (classe 1944) vanta un percorso di lavoro ben indietro nel tempo: «Avevo dieci anni e d'estate, durante le vacanze scolastiche, andavo con Angelini al mercato di Codogno a vendere frutta e verdura. A quattordici ero impegnato con Pippo Canevara a fornire bibite ed acque minerali. Nel 1959 apparve il primo Crodino...».

Fatti i conti, considerando anche le esperienze da giovanissimo, sono cinquantacinque anni che Marcello si dà da fare a vendere, in successione quale aiutante, rappresentante e infine socio d'azienda.



Per Canevara, invito giocatore fanfullino dell'anteguerra, era stato composto un "inno" del quale ricorda una spezzona: «La prima fila va e rompe ogni difesa/ gli half san giocare con grande intesa/ i becks a rimandar/ De Carli sempre para/ questo è lo squadrone di Pippo Canevara».

Il nostro interlocutore illustra l'attività. «Siamo concessionari della Tre Marie solo per la linea fredda (brioche, croissant ed altro), la nostra area di vendita comprende la provincia di Lodi e il Sud Milano da Buccinasco a Gorgonzola. Abbiamo l'esclusiva dei gelati Sanson per Cremona e provincia. Distribuiamo inoltre dolciumi in genere di altre ditte. I bar costituiscono circa il novanta per cento della clientela, il dieci le pasticcerie e i panifici. Non vendiamo ai supermercati». La leggenda delle Tre Marie. Ai tempi delle Crociate c'erano in Milano tre donne di nome Maria. Persone caritatevoli che avevano a

cuore i poveri. Acquistavano delle "medaglie" che poi distribuivano ai bisognosi e costoro si recavano ad un forno cittadino dove, consegnando appunto una medaglia, ricevevano un pane. Una Maria partecipò ad una Crociata. Negli anni quali sono stati i cambiamenti nel panorama dei locali pubblici?

«Molto è cambiato. Una volta c'erano le osterie che preparavano il caffè con la moka. In alcune si pigliava l'uva per produrre il vino. C'era una ressa nei locali dove apparivano le prime televisioni...Fra i molti che sono spariti ricordo lo Joli di Via Lodino, La Caccia di Corso Vittorio. Ne sono stati aperti altri in gran numero specie nei nuovi insediamenti. Ora esistono serie difficoltà, le spese generali sono in crescita continua, il business è dato soprattutto dalla caffetteria e dagli aperitivi, sono queste le bevande maggiormente richieste. E' difficile fare un confronto, ma penso che prima, pur con una minor varietà

di offerte, l'attività fosse più redditizia».

I gusti della gente? «Oggi si offrono prodotti più lavorati, la cui scelta è senz'altro ampia. Per i "cereali" (vanno molto) abbiamo sessanta tipi diversi, otto quelli delle marmellate. Oggi se uno vuol vendere deve dare roba buona, genuina». Marcello indugia sul suo percorso: «Ricordo con affetto Pippo Canevara, lui mi ha insegnato a lavorare. Poi Luigi Bondioli, il padre di Piero. Lo chiamavamo "papà Gino", era un uomo di grande bontà, ci incoraggiava, ci dava fiducia. Sono sposato da quarant'anni, ho due figli e tre nipoti. Gli eredi hanno preso una loro strada, il maschio è titolare di un'agenzia della Banca Popolare, la femmina lavora alla Viscolube. Va bene così, non fanno il mio mestiere, non lo avrei voluto». Capitolo baseball, una passione datata che dura. Già con il B.C. Lodi accompagnava la squadra in trasferta e, nel 1970, fondò con altri



Marcello Cornelli (a sinistra): «Sono ottimista, la crisi c'è, tuttavia rilevo che stiamo lavorando come nel 2007». In alto, con la segretaria Michela Fugazza e il socio Dario Bellocchio

verificano di anno in anno, non ci sono stati in questa stagione, fortunatamente siamo fermi. La venuta dell'euro ha provocato la crescita dei costi ma poi ci ha permesso di proseguire su una via che definirei "normale". Vado avanti».

E sia, è uno dei pochi venditori che non impreca alla moneta europea. Giusto comunque credere che l'euro in alcuni rivoli del commercio sia stato ben accetto.

Ha un po' di nostalgia ripensando al passato: «Una volta i rappresentanti andavano in giro in giacca e cravatta, ora solo qualcuno ha questa abitudine». Una sguardo sulla città: «I giardini sul passeggio sono bellissimi. I ludesani sono sempre quelli, l'è 'na bela gent».

Chiaro che gli appunti in negativo, se mai ci sono, si guarda bene dall'esternarli. È arrivato un camion, via a scaricare gli scatoloni, Marcello è in pista, il lavoro incombe. Il rumore delle macchine che sfrecciano sulla statale, giunge qui attutito. Gli affanni del mondo, nel loro incalzare, sembrano voler concedere una pausa. E persino piacevole sostare fra tanta "roba dolce", hanno sempre valore le immagini della vita d'ogni giorno.

Walter Burinato